

# Beato il mio amico Karol!

Il primo maggio 2011 Benedetto XVI proclama beato Giovanni Paolo II, al secolo Karol Wojtyła. È il primo Papa, nella storia della Chiesa, che beatifichi il suo predecessore.

Con lui Ratzinger aveva collaborato da cardinale per un quarto di secolo, sempre al suo fianco, in sincera esemplare amicizia. Il calore con cui ora in ogni occasione parla di Karol lascia intravedere la sua stima e il suo affetto. In vita lo chiamava "il nostro amato Papa". In morte lo ha definito: "padre e guida sicura nella fede, zelante pastore e coraggioso profeta di speranza, testimone infaticabile e appassionato servitore dell'amore di Dio". E lo sentiva verso di sé "padre, fratello e amico" (02-04-2007).

Il teologo Ratzinger nel 1977 era stato nominato da Paolo VI arcivescovo di Monaco in Baviera, e subito dopo cardinale. Aveva partecipato ai conclavi che vedranno eletti Giovanni Paolo I e pochi mesi dopo Giovanni Paolo II. All'inizio del 1982 papa Wojtyła gli chiede di più: di fare i bauli e venire a Roma come prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. Capo di quel dicastero – un tempo detto Santo Uffizio – piuttosto malfamato perché ha l'ingrato compito di bacchettare chi va per traverso. Così Ratzinger, robusto intellettuale, diventa – come hanno detto – "la mente teologica del pontificato di Giovanni Paolo II".

## Un venerdì dopo l'altro

Per un quarto di secolo ogni venerdì pomeriggio il card. Ratzinger prende il suo quadernetto di appunti, lascia il suo ufficio e percorre a piedi il breve tratto che lo porta al Palazzo Apostolico dove papa Wojtyła lo attende. Per strada lo riconoscono e lo salutano, e lui risponde con l'abituale cortesia. E saluta anche i

gatti per cui ha simpatia fin da bambino. Ma eccolo da Papa Wojtyła, e insieme passano in rassegna i problemi della Chiesa, i passi da compiere, i documenti da redigere, magari un'enciclica da preparare, o il nuovo Catechismo. E magari decidono un viaggio a qualche Chiesa qua e là per il mondo. Insieme. Così, un venerdì dopo l'altro, per un quarto di secolo.

Fino al Venerdì Santo, 25 marzo 2005, quando Ratzinger deve sostituire Papa Wojtyła nel portare la croce nella Via Crucis del Colosseo: l'amico Karol, minato dal male, non ce la fa più. Fino a quel venerdì 8 aprile quando Ratzinger in Piazza San Pietro deve tenere l'omelia funebre per l'estremo saluto all'amico morto. Mentre il pontino sfoglia le pagine del Van-

*Papa Giovanni Paolo II ha presieduto la concelebrazione in Piazza Maria Ausiliatrice, davanti alla nostra Basilica, il 4 settembre 1988, in occasione del centenario della morte di Don Bosco.*

© Archivio SGS



gelo deposto sulla bara. Con le televisioni che guardano da tutto il mondo.

In quell'ultimo loro venerdi, il card. Ratzinger vinto dalla commozione dirà all'"immensa folla silenziosa e orante": "Oggi deponiamo le sue spoglie nella terra, come seme di immortalità".

### Papa Benedetto ricorda

Poi, negli anni del suo pontificato, Papa Benedetto ogni 2 aprile celebra la messa in suffragio del suo amico. E nelle omelie lo ricorda.

● L'uomo di fede. "Chi ha avuto modo di frequentarlo da vicino, ha potuto quasi toccare con mano quella sua fede schietta e salda, che se ha impressionato la cerchia dei collaboratori, non ha mancato di diffondere, durante il lungo pontificato, il suo influsso benefico in tutta la Chiesa... Una fede convinta, forte e autentica, libera da paure e compromessi, che ha contagiato il cuore della gente" (02-04-2006).

● Il pontefice. "Si è rinnovato il dialogo con Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami? Pasci le mie pecorelle». Alla domanda del Signore: «Karol mi ami?», l'arcivescovo di Cracovia rispose dal profondo del suo cuore: «Signore, tu sai tutto: tu sai che ti amo». L'amore di Cristo fu la forza dominante nel nostro amato Santo Padre. Chi lo ha visto pregare, chi lo ha sentito predicare, lo sa. E così, grazie a questo profondo radicamento in Cristo, ha potuto portare un peso che va oltre le forze puramente umane: essere pastore del gregge di Cristo, della sua Chiesa universale" (02-04-2005).

● Il testimone. "Della luminosa testimonianza che Giovanni Paolo II ha offerto di un amore per Cristo senza riserve e senza risparmio... ne abbiamo approfittato noi che gli siamo stati vicini, e ringraziamo Dio. L'amore di Papa Wojtyla per Cristo è traboccato, potremmo dire, in ogni regione del mondo, tanto era forte e intenso. Il fruttuoso ministero pastorale, e



▲ *Papa Wojtyla riceve in dono una chitarra durante uno dei tanti incontri con i giovani.*

© Archivio SGS

*Come quello svoltosi a Colle Don Bosco, il 3 settembre 1988, per la beatificazione di Laura Vicuña.*

© Editrice Ellelidi



ancor più il calvario dell'agonia, e la serena morte dell'amato nostro Papa, hanno fatto conoscere agli uomini del nostro tempo che Gesù Cristo era veramente il suo tutto" (02-04-2007).

### L'affettuosa amicizia in Maria

I due amici hanno avuto in comune una terza amicizia, Maria. Traspare anche dalla commozione con cui il card. Ratzinger ha spiegato il motto mariano scelto da Karol per il suo pontificato: "Totus tuus, Tutto tuo". Nel rito funebre, al momento dell'addio, nella commossa omelia ha detto: "Il Santo Padre ha trovato il riflesso più puro della misericordia del Signore nella Madre di Dio. Lui, che aveva perso in tenera età la mamma, tanto più ha amato la Madre divina. Ha sentito le parole del Signore crocefisso come dette proprio a lui personalmente: «Ecco tua madre!». E ha fatto come il discepolo prediletto: l'ha accolta nell'intimo del suo essere. Totus tuus. E dalla madre ha imparato a conformarsi a Cristo".

Sono stati amici in Maria, amici in Cristo, per insegnare a noi l'amicizia nel Signore.

**Enzo Bianco**

[bianco.rivista@ausiliatrice.net](mailto:bianco.rivista@ausiliatrice.net)